

## Ciarlare è un po' morire

di Jacopo Parodi

Giuseppe Marcenaro

### SCIARADA

VIVERE CON LE OMBRE  
SULLA SOGLIA DELL'ADE  
pp. 240, € 18,  
il Saggiatore, Milano 2024

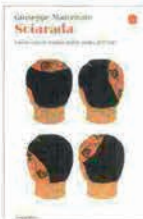
Il chiacchiericcio dei pomeriggi all'ombra dei libri di una sterminata biblioteca assomiglia al brusio cimiteriale che i libri stessi si scambiano tra di loro, sussurrandosi banalità inaudite come fossero insondabili verità. Sono lacerti di parole, collage di memorie, relitti di speculazioni o di contorte astrazioni: fondendosi, si confermano frammenti di una chiacchiera sconclusionata, in apparenza. I fatti si contraddicono l'un l'altro e non si comprende se appartengano tutti alla medesima vita: più verosimilmente, sono le illusioni di un puzzle che chiamiamo "esistenza". Eppure quelle vite, conversando, le abbiamo vagheggiate nella confusione di un pettegolezzo e di una mezza confessione. Quindi le abbiamo, a nostro modo, vissute.

Nelle prime pagine di *Sciarada* – letteralmente dal provenzale "chiacchierata", di origine onomatopeica come "ciarlare" –, Giuseppe Marcenaro, scomparso prima di poter vedere la pubblicazione di questo suo ultimo libro, propone qualcosa di diverso rispetto alle affascinanti raccolte di elzeviri e curiosità letterarie apparsi in varie sedi e che testimoniano, al fondo, un modo alternativo e marginale di concepire la letteratura. Nel panorama della critica letteraria degli ultimi anni la figura di Marcenaro aveva assunto la fisionomia di un

coltissimo e solitario bibliofilo (tra i maggiori italiani ed europei) dissipante la sua febbre poligrafica in mille rivoli nel corso di un'attività di censore e giornalista culturale durata più di mezzo secolo operando, però, un sottile rovesciamento a favore degli scarti che la letteratura produce. Infatti, l'uscita di *Scarti* (il Saggiatore, 2017) aveva rivelato in maniera sistematica non tanto l'interesse di Marcenaro per le espressioni creative di minor rilievo degli autori amati quanto la sua certezza che tra il conto di un ristorante conservato per alcuni anni nel proprio cassetto, casuale testimonianza di un remoto pranzo suo o

di un grande scrittore, e una poesia di Rimbaud non c'è alcuna differenza.

In *Sciarada* si tirano in modo personale e intimo le somme di questo approccio alla realtà e, soprattutto, al filtro che la letteratura è di essa: chi volesse trovarvi una conversazione simulata tra un erudito, esperto di ogni angolo in ombra del Novecento letterario italiano, e un ipotetico lettore ne rimarrebbe deluso; tanto quanto chi cerca nello *Stadio di Wimbledon* di Daniele Del Giudice qualcosa su Bobi Bazlen, lo scrittore senza libri, in cui l'autore di *Sciarada* si rivede,



al punto di inseguire tra le pieghe della memoria questo riflesso, simile a un vuoto vertiginoso con cui si vorrebbe infine conversare, davvero. Ponendosi alla ricerca prima di tutto di sé stesso, Marcenaro tenta qui di comprendere, mescolando i ricordi della propria vita

con quelli degli "illustri" amici incontrati (la grande traduttrice e maestra di letteratura, Lucia Rodocanachi, il critico Carlo Bo, l'editore Luciano Foà e molti altri), che cosa gli sia rimasto di un'intera vita trascorsa a conversare con i libri e, tutt'al più, di libri. Qual è, dunque, il bilancio di una vita spesa ad accorgersi, in epifanie inaspettate eppure puntuali, cadenzate e rese ritmiche dalla precisione dello stile, di non aver fatto altro che rimasticare, forse contaminandole con i casi propri, le parole degli eroi letterari incontrati lungo il cammino dall'adolescenza in poi? *Sciarada* non è un libro di rimpianti, come non è una carrellata di ritratti, né tantomeno un'autobiografia intessuta di voci d'altri: è una domanda che l'autore rivolge a quel lettore che immagina come un perfettamente sovrapponibile altro da sé. Marcenaro si interroga se ha vissuto o no: se si è inventato tutto, o gran parte, mentre era intento a sciogliere l'altra parte della "sciarada", il resto del suo significato esplicitato all'inizio del volume: "Gioco generico e allusivo in cui si può scovare «la parola» smarrita. Anche situazione complicata e inestricabile". Conversare o ciarlare per Marcenaro è un po' morire, cioè uscire dalla contingenza dell'esistenza e domandarsi da che parte afferrare la "parola" capace di sciogliere la sciarada inestricabile del vissuto. Così da ritrovarsi finalmente dall'altra parte – il versante giusto – del senso, senza più preoccuparsi di cosa spetti alla perfezione della creazione letteraria o, invece, al disordine sregolato della vita.

jacopo.parodi@sns.it

J. Parodi è dottorando in italianistica all'Università di Pisa.